

# Rassegna Stampa

25/10/2022

AIUTI DALLA REGIONE

# Visita di Fontana in Lomellina Firma dell'intesa sullo sviluppo

Il presidente lombardo giovedì farà tappa a Mortara, Mede e Pieve del Cairo. Arriveranno 15 milioni dai fondi per le aree interne. Coinvolti 43 Comuni

MORTARA

Un'intera giornata in Lomellina per il presidente della Regione Attilio Fontana, affiancato dall'assessore agli Enti locali Massimo Sertori. Il momento più significativo della giornata di giovedì sarà la firma del protocollo d'intesa per l'accesso ai fondi della programmazione 2021-2027: ai 43 Comuni inseriti nell'Area interna "Lomellina", guidati dal capofila Mortara, arriveranno circa 15 milioni di euro.

Nel protocollo d'intesa si parla di «promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane». Il progetto sarà coordinato dal Gal Risorsa Lomellina.

LETAPPE

Giovedì mattina si partirà da Mede, dove Fontana e Sertori visiteranno l'azienda agricola del conte Besostri, alla frazio-



Il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana

ne Goido, e poi la Casa della carità gestita dalla parrocchia di San Marziano. Alle 11 al teatro Besostri è in programma l'incontro per la pianificazione dell'Area interna Lomellina e la firma del protocollo d'intesa fra Regione e Comuni.

A seguire, trasferimento a **Pieve del Cairo** per la visita alla tenuta San Marzano Mercurina, gestita dalla fondazione Darefrutto, e al castello Beccarati. Poi un altro castello, Gallarati Scotti di Cozzo, e l'ultima tappa a **Mortara**, dove Fontana sarà accolto dal sindaco Ettore Gerosa alla Borsa merci di piazza Trieste. Con loro ci saranno i rappresentanti delle associazioni di categoria e delle istituzioni territoriali. Da ultimo, visita ai quattro negozi storici riconosciuti dalla Regione: pizzeria Santa Lucia di via del Cannone, Guarnaschelli-Il salame d'oca di corso Cavour, Vestben di piazza Martiri della Libertà e oreficeria Baiardi di corso Garibaldi. «Si tratterà di impostare – commenta Stefano Leva, presidente di Gal Risorsa Lomellina –

progetti pensati per rendere il nostro territorio più appetibile, soprattutto dal punto di vista residenziale. Questo consentirà ai Comuni di avere a disposizione più risorse per aumentare l'attrattività, trattenere i residenti e magari spingere chi ha lasciato la nostra zona a tornare qui. Va specificato che, in ogni caso, non si tratta di una riedizione delle "zone depresse"».

#### **ICOMUNI**

I Comuni coinvolti nel progetto "Area interna" sono Mortara, Alagna, Albonese, Breme, Candia, Castello d'Agogna, Castelnuovo, Ceretto, Cergnago, Cilavegna, Confienza, Cozzo, Dorno, Ferrera, Frascaolo, Gallivola, Gambarana, Langosco, Lomello, Mede, Mezzana Bigli, Nicorvo, Olivano, Ottobiano, Palestro, Parona, Pieve Albignola, Pieve del Cairo, Robbio, Rosasco, S. Giorgio, Sannazzaro, S. Angelo, Sartirana, Scaldasole, Semiana, Suardi, Torre Beretti, Valeggio, Valle, Velezzo, Villa Biscossi e Zeme. —

**UMBERTO DE AGOSTINO**

Utilitalia news

## Gruppo Cap vince il Bim&Digital Awards 2022 per il progetto “Sistema acquedottistico nord Milano: centrale e dorsale di Cornaredo”

Il gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano ha vinto nella categoria PA e Digitalizzazione con un maxiprogetto tecnologicamente innovativo per la gestione e valorizzazione di una preziosa risorsa come l'acqua

Gruppo CAP, gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, vince il BIM&DIGITAL AWARD 2022 nella categoria PA e Digitalizzazione, con il progetto “Sistema acquedottistico Nord Milano: centrale e dorsale di Cornaredo”.

“Questo riconoscimento premia l'approccio che da sempre distingue l'azienda, in prima linea tanto nel processo di transizione ecologica che in quello della transizione digitale, spiega Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo CAP. Al centro della nostra strategia industriale c'è infatti la continua innovazione, fatta di investimenti in ricerca e sviluppo, per rispondere al meglio alle esigenze di un territorio dinamico e in continuo cambiamento. Ringraziamo quindi l'amministrazione comunale di Cornaredo per aver creduto fin dall'inizio in questo importante progetto e aver creato le condizioni per una condivisione con i cittadini”.

“Si tratta di un progetto non solo innovativo, ma che ha l'obiettivo di rendere resiliente un sistema strategico come quello dell'approvvigionamento idrico, dichiara Yuri Santagostino, Sindaco di Cornaredo. Siamo orgogliosi che sia stato scelto il nostro territorio per una infrastruttura di questo tipo”.

Si tratta di un maxi-intervento che si articola in molteplici progetti realizzati nel corso di un percorso partito già nel 2020, con l'obiettivo di aumentare la resilienza e di ottimizzare il funzionamento degli

acquedotti a Nord e a Ovest di Milano, diminuire l'impatto sociale, garantire l'approvvigionamento anche in presenza di potenziali criticità e, anche alla luce dei cambiamenti climatici in atto, disporre di un sostanzioso surplus idrico di ottima qualità.

Adottando l'approccio BIM, il progetto "Sistema acquedottistico Nord Milano" risponde perfettamente ai dettami del piano di sostenibilità di Gruppo CAP, che poggia su tre principi fondamentali: Sensibili ai bisogni delle persone, per aumentare il benessere e la fiducia delle comunità servite; Resilienti, negli asset, nella governance e nella gestione della risorsa idrica, e Innovatori, investendo costantemente in ricerca e sviluppo, tecnologia e capitale umano.

BIM è l'acronimo di Building Information Modeling (Modello di Informazioni di un Edificio) e consiste in pratica in un approccio collaborativo alla progettazione, che consente di integrare in un unico modello le informazioni utili in ogni sua fase (architettonica, strutturale, impiantistica, energetica e gestionale), consentendo così di incrementare l'efficienza dei processi ma anche la sostenibilità dei progetti.

Gruppo CAP è una green utility che gestisce uno dei più grandi poli dell'acqua del Paese, contribuendo a progettare e costruire il futuro del territorio. La categoria per cui l'azienda pubblica è stata premiata, PA e Digitalizzazione, è dedicata alle amministrazioni pubbliche italiane che si sono confrontate col fenomeno della digitalizzazione, con attinenza alla gestione dei contratti pubblici e dell'edilizia privata, applicando sistemi innovativi in processi di dematerializzazione dei procedimenti tecnico-amministrativi. Il BIM&DIGITAL Awards fa seguito ai riconoscimenti ricevuti nel corso dell'anno, come per esempio il Premio Top Utility Ten Years.

Arrivato alla sesta edizione, BIM&DIGITAL Awards è il premio che si pone l'obiettivo di raccontare lo stato dell'arte in ambito di innovazione e trasformazione digitale del settore delle costruzioni, premiando le idee e capaci di interpretare al meglio il cambiamento e promuovendo i progetti e le opere che sfruttano le innovazioni digitali (BIM e non solo) per rendere più efficace il processo di progettazione, realizzazione, gestione e manutenzione dell'ambiente costruito.

## Attenzione alla nomina del Dpo

Vietato scegliere un Dpo ("data protection officer" o responsabile della protezione dei dati) in conflitto di interessi. Sbagliarsi a nominarlo può costare salatissime sanzioni alle imprese. Come è capitato a una società di commercio elettronico tedesca condannata dal locale garante della privacy a una sanzione di 525 mila euro. Oppure a una banca belga, che ha subito una pena pecuniaria di 75 mila euro. O come, ancora, è avvenuto anche in Italia dove lo ha imparato a sue spese un ente, cui il Garante della privacy italiano ha ingiunto di pagare 5 mila euro (cumulativamente anche per altre violazioni). Per evitare di dover aprire il portafoglio bisogna rispettare il Gdpr (regolamento generale Ue sulla privacy n. 2016/679), il quale, peraltro, anche a proposito della nomina del Dpo, si profonde in equivoche espressioni, che mettono molti in difficoltà i pratici. Il problema, come segnalato, è che sbagliarsi non è indolore e le vicende cui si è fatto cenno sono episodi in cui i soggetti coinvolti hanno fatto da cavie per individuare alcune regole di dettaglio. Altre regole di dettaglio possono essere rintracciate nella condotta di soggetti autorevoli e affidabili. Per quanto riguarda il Gdpr ci si deve concentrare, in particolare, sulla disposizione per cui il Dpo non deve essere in conflitto di interessi (art. 38 Gdpr). Questo divieto va collegato alla natura ibrida dei compiti del Dpo. Il Dpo cammina sul filo, in un perenne equilibrio instabile: deve aiutare e consigliare l'impresa, ma allo stesso tempo la sorveglia e la controlla, dovendo essere un avamposto a tutela della esatta osservanza del Gdpr e delle altre disposizioni in materia di protezione dati e privacy. Il Dpo è espresso dall'impresa, ma deve stare a distanza di sicurezza, deve conservare indipendenza e non essere coinvolto in decisioni per non diventare il controllore di se stesso. Questa ambiguità si coglie quando il Dpo è anche un dipendente dell'impresa: è un dipendente che, in quanto Dpo, deve, però, essere indipendente. Non si tratta di un gioco di parole, in quanto non c'è affatto da scherzare. A violare l'art. 38 Gdpr si rischia una sanzione fino a 10 milioni di euro (art. 83 Gdpr). Il problema si aggrava nelle realtà (tantissime) in cui non si hanno i soldi per istituire un ufficio del Dpo a sé stante e bisogna affidare l'incarico a chi nell'impresa svolge altri compiti. Il problema diventa drammatico a fronte del fatto che, come detto sopra, non ci sono norme di dettaglio e, quindi, ciascuna impresa deve sbrogliarsela da sola, tra ristrettezze economiche, vaghezza delle norme primarie e, non da ultimo, difficoltà a trovare in organico persone preparate e in possesso delle necessarie competenze. In effetti, anche nominare una persona qualsiasi, tanto per riempire la casella, infatti, è una violazione punita con la sopra riferita sanzione amministrativa. Ma torniamo alla questione della gestione del conflitto di interesse. Sul punto si trovano molti documenti interpretativi delle autorità di controllo, che però risentono del fatto che esprimono, per quanto importanti, solo opinioni e raccomandazioni, lasciando alle imprese il cerino accesso della decisione finale. Indicazioni di diverso livello si trovano, invece, nei provvedimenti sanzionatori e nella prassi di quelle stesse autorità, da trattare come esempi, i primi, da evitare e, la seconda, da imitare. Proprio così, anche se da cercare con lo spirito dell'esploratore, nei quattro anni di operatività del Gdpr (che ha alzato la saracinesca il 25 maggio 2018) si riescono a rintracciare regole spicciole che vanno al di là delle raccomandazioni, le quali ultime lasciano sempre un po' di indeterminatezza. Vediamo, quindi, questi esempi tratti dalla vita vissuta delle disposizioni del Gdpr. Amministratore di società partecipate. Non può essere Dpo di una società facente parte di un gruppo chi nel contempo è anche amministratore delegato di società di servizi che trattano dati personali per conto della prima società, per la quale si ha il ruolo di Dpo. Nel

caso specifico, deciso dal Garante della privacy di Berlino (pronuncia pubblicata il 20 settembre 2022), le società di servizi facevano parte del gruppo e si occupavano del servizio clienti e dell' esecuzione degli ordini per conto della prima. Risk manager. Il Garante della privacy del Belgio ha multato per 75 mila euro una banca che aveva nominato Dpo un proprio dirigente, che era contemporaneamente a capo di due dipartimenti che si occupavano di operational risk management, information risk management oltre che dirigente dell' unità ispettiva interna (provvedimento nel caso 141-2021 del 16 dicembre 2021). Cda e avvocato senior. Il Garante della privacy islandese (pronuncia del 4 agosto 2022 nel caso 2020061979) ha bloccato la possibilità di nominare quale responsabile della protezione dei dati il componente del consiglio di amministrazione di una società, il vice Ceo o l' avvocato senior: non possono fare il Dpo della società, perché sono in conflitto di interessi. Direttore amministrativo. Con l' ingiunzione del Garante della privacy italiano n. 318 del 16 settembre 2021 è stata formulata una regola a proposito di chi rivesta la funzione di direttore amministrativo. La regola è la seguente. Un direttore amministrativo, chiamato ad assumere decisioni rilevanti che hanno sostanziali implicazioni sull' assetto organizzativo di un ente e, in particolare, con riguardo alle modalità e alle finalità di trattamento dei dati personali di dipendenti e utenti, si trova in posizione di conflitto di interessi. Con la conseguenza che non può essere nominato responsabile della protezione dei dati. Difensore. Sulla incompatibilità tra l' attività di Dpo e di avvocato difensore in giudizio si è pronunciato il Garante della privacy italiano (ingiunzione del 9 giugno 2022 n. 214). Compliance. Passando ad alcune aperture, il Garante della privacy islandese (pronuncia del 4 agosto 2022 nel caso 2020061979) ha aperto la porta al Dpo che al contempo occupa la casella di responsabile della compliance. Questa valutazione non è però assoluta, ma condizionata. L' apertura vale, infatti, purché la funzione di compliance sia esercitata con la finalità di divulgare ai dipendenti le regole di condotta e di assicurarne l' osservanza. Controllo di gestione. È stato ritenuto non incompatibile con le funzioni di Dpo l' incarico di dirigente del servizio controllo di gestione (deliberazione del Garante della privacy italiano n. 119 del 22 febbraio 2018). Responsabile della segreteria. Altrettanto non in contrasto con il divieto di conflitto di interessi è stata valutata la posizione di responsabile della segreteria dell' organo collegiale di vertice di una organizzazione (deliberazione del Garante della privacy italiano n. 228 del 27 maggio 2021). Rischi e governance. In questo caso il precedente è opera della Ico, ovvero il Garante della privacy del Regno Unito (<https://ico.org.uk/media/about-the-ico/policies-and-procedures/2259028/accountability-and-dpo.pdf>). La Ico ha nominato proprio Dpo il capo della sezione "risk e governance".

# Oms-Unicef-Banca mondiale, 2 mld senza acqua potabile sicura

Ogni giorno 350 milioni metri cubi persi a causa delle reti

(ANSA) – ROMA - Tra il 2000 e il 2020, la popolazione mondiale con accesso a casa a servizi di acqua potabile gestiti in modo sicuro è aumentata di oltre 2 miliardi, passando da 3,8 miliardi a 5,8 miliardi di persone.

Nonostante questi progressi, esistono ampie disparità geografiche e 2 miliardi di persone non utilizzano ancora acqua potabile gestita in modo sicuro. Il nuovo rapporto 'The State of the World's Drinking Water' lanciato da Oms, Unicef e Banca Mondiale rileva che sono oltre 2 miliardi le persone che hanno ottenuto l'accesso ad acqua sicura da bere negli ultimi 20 anni.

Questo progresso, segnalano le organizzazioni, "anche se positivo, è fragile e iniquo, con un quarto della popolazione mondiale lasciata indietro. Il cambiamento climatico incrementa la frequenza e l'intensità di siccità e inondazioni, peggiorando le condizioni di insicurezza idrica, interrompendo le forniture e devastando le comunità. Nel frattempo, la rapida urbanizzazione sta aumentando la pressione sulla capacità delle città di fornire acqua ai milioni di persone che vivono nelle comunità informali e negli slums".

L'acqua potabile non sicura è una causa determinante degli oltre 1,5 milioni di persone che muoiono ogni anno a causa della diarrea, la maggior parte dei quali sono neonati e bambini piccoli. Le diarree possono andare da malattie lievi e autolimitanti a malattie gravi, come la febbre tifoide e il colera, che è endemico in 69 Paesi e si stima provochi 2,9 milioni di casi all'anno, uccidendo in poche ore, se non viene trattato. Si stima che tra 94 e 220 milioni di persone sono a rischio di esposizione a concentrazioni elevate di arsenico nelle acque sotterranee, la maggior parte (94%) in Asia. (ANSA).